Post to Pdf

I fondi UE per il riarmo sono unacalamita per il malaffare, denuncia il capo dell'Ufficio Europeo per laLotta Antifrodeaa

I fondi enormi che l'Unione Europea sta destinandoalla produzione di armi hanno già attirato l'attenzionedi chi è capace di trarne guadagni illeciti. L'allarme èstato lanciato da Petr Klement, capo dell'UfficioEuropeo per la Lotta Antifrode (OLAF).

Manipolazione degli appalti e corruzione

Secondo Klement, i miliardi di euro annunciati per ilriarmo continentale sono diventati una "calamita" peri criminali e per tutti quelli che pensano di poterneapprofittare. Non solo a livello europeo, ma anche disingoli Stati membri, che come la Germania e laPolonia hanno già piazzato commesse da milioni dieuro per il ripristino degli arsenali,l'ammodernamento e il potenziamento dell'esercito.Il direttore dell'OLAF precisa che non sta accusandodeterminati Paesi o settori dell'industria. Sta solo constatando come qualsiasi destinazione di fondipubblici e privati di tali dimensioni sia già inpartenza un focolaio di corruzione e di malaffare.

Più aumenta la spesa per la difesa, più èstatisticamente inevitabile che vi siano truffe. Semplicemente è così che funziona da decenni,spiega, aggiungendo che il comparto militare-industriale europeo è soggetto a criticità quali lamanipolazione degli appalti pubblici, il rigonfiamento artificiale dei prezzi, il clientelismo e la corruzione.

Vagonata di miliardi UE per produrre armamenti

Con una sfacciataggine clamorosa, la CommissioneEuropea è passata dagli slogan della transizione ecologica a tutti i costi a quelli del potenziamentomilitare, una delle attività evidentemente più inquietanti e deleterie che vi siano. Le cifre delriarmo sono effettivamente stratosferiche. L'OLAFoggi è concentrato sull'esame di legalità negli investimenti. Si tratta dei 500 miliardi di euro per la fabbricazione di munizioni, poi i 150 miliardi per iprestiti al comparto della difesa e infine il miliardo promesso dalla Commissione su 57 progetti di supporto alle capacità difensive europee nell'ambito della Defence Readiness Roadmap 2030.

La scusa della futura invasione russa per adesso regge. Infatti, la vagonata di miliardi comunitari andrà alle iniziative sul fianco orientale della NATO, dal "muro di droni" allo Eastern Flank Guard. Così, dell'ipotetica minaccia russa soprattutto la Polonia, i Paesi scandinavi e quelli baltici ne hanno fatto un assioma buono per tutte quelle occasioni in cui chiedere investimenti o mungere dai bilanci pubblici.

Germania ecologista-guerrafondaia



Dal canto suo, la Germania si è provocata da sola un'amnesia sul suo passato lontano di guerrafondaia e quello vicino di pacifista ed ecologista. E si è buttata a tutta forza nell'industria bellica, forse l'ultimo volano rimasto per dare slancio a un'economia massacrata dalla delocalizzazione e dal rifiuto ideologico degli idrocarburi russi. Oltre ai colossi del comparto militare-industriale come la Rheinmetall, oggi vi sono anche quelle aziende che una volta appartenevano all'indotto automobilistico.

Si pensi alla Schaeffler, il cui amministratore delegato Klaus Rosenfeld lo scorso anno spiegava ai media tedeschi che le competenze industriali da fornitore auto sono ottime anche per svariati tipi di armamenti di qualunque dominio, dall'aria alla terra al mare. Oppure la Deutz, che ha aumentato notevolmente il fatturato da quando ha iniziato a produrre per la difesa, e non solo quella tedesca

Developer By Post to Pdf